

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Ottobre 2022

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Formazione per Volontari/e: 2-9 dicembre 2022
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Durante il mese di ottobre si è assistito a un'escalation della violenza: la collaborazione tra esercito israeliano e coloni è il mezzo per mantenere e intensificare il sistema di apartheid perpetrato dallo Stato di Israele nei confronti della popolazione palestinese. La violenza da parte dei coloni israeliani si è manifestata in particolare durante la prima metà del mese, durante le celebrazioni di tre festività ebraiche: i coloni, scortati dall'esercito israeliano, hanno invaso decine di volte la moschea di Al Aqsa a Gerusalemme e quella di Ibrahim ad Al Khalil. Gli assedi ripetuti hanno impedito l'accesso ai palestinesi ai propri luoghi di culto, oltre che provocare un numero significativo di arresti e detenzioni arbitrarie. Inoltre, si sono verificati, lungo tutto il mese, dozzine di attacchi da parte dei coloni sulla popolazione civile palestinese nelle città di Al Khalil, Nablus, Huwara e Gerusalemme, con danneggiamenti a macchine private palestinesi e negozi, sparatorie sulla folla, blocchi di strade e attacchi alle scuole.

A ottobre è anche iniziata la raccolta delle olive in tutta la Palestina. Quest'attività ha visto convergere attivisti palestinesi, israeliani ed internazionali nei vari territori in supporto alle famiglie palestinesi che, dovendosi recare sulle proprie terre, avevano il timore di attacchi da parte di coloni e forze di occupazione israeliana – purtroppo avvenuti. Un'attivista israeliana è stata accoltellata a Salfit il 15 ottobre da coloni che poi hanno sottratto tutto il raccolto di una famiglia a Tulkarm City il 18 ottobre. Inoltre, si sono verificati episodi nei quali i soldati israeliani hanno armato i coloni, istruendoli sull'utilizzo di gas lacrimogeni e granate stordenti sulla popolazione civile palestinese.

Le forze di occupazione israeliana hanno attaccato per tutto il mese molte città palestinesi, tenendole sotto assedio e impedendo l'accesso anche ai soccorsi. A Jenin l'esercito ha sparato anche a un medico palestinese uccidendolo. A sommarsi agli attacchi, vi sono stati anche i raid seguiti da detenzioni arbitrarie e le demolizioni che hanno interessato tutta la West

Bank. Anche le scuole non sono state risparmiate: i bambini palestinesi sono stati spesso detenuti dall'esercito israeliano di ritorno da scuola, in particolare ad Al Khalil e a Gerusalemme (Shufat Refugee Camp).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La violenza che ha caratterizzato il mese di ottobre non ha risparmiato la zona del Masafer Yatta, dove le forze di occupazione israeliana hanno proceduto alla demolizione di abitazioni e tende. Inoltre l'intero villaggio di Khallet Atahaba, all'interno della Firing Zone 918, è sotto ordine di demolizione e ogni giorno gli abitanti si aspettano l'arrivo dei bulldozer. Nel villaggio di Wadi Jesh, più di 30 coloni provenienti dalla colonia di Susiya, hanno distrutto 3 tende e terrorizzato gli abitanti, con la complicità dell'esercito che li proteggeva.

Anche nelle colline a Sud di Hebron a ottobre è iniziata la raccolta delle olive, simbolo della resistenza palestinese. Attivisti palestinesi, internazionali, israeliani e le volontarie e i volontari di Operazione Colomba si sono riuniti in un'azione in Humra Valley nel villaggio di At-Tuwani per raccogliere le olive dagli alberi sotto l'avamposto illegale di Havat Ma'on. Le forze di occupazione israeliana hanno risposto violentemente lanciando lacrimogeni e bombe sonore su attivisti e volontari.

Le volontarie e i volontari, inoltre, si sono recati più volte al Nord nelle aree vicino a Nablus e Ramallah con la campagna di protezione di Faz3a per la raccolta. I viaggi hanno interessato anche la Jordan Valley, per gli accompagnamenti ai pastori nelle zone dove si verificano attacchi quotidiani da parte dei coloni.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

A distanza di poco più di due mesi dalla formazione del nuovo Governo del Presidente Petro, molte sono state le iniziative verso un possibile e più certo percorso di pace. Tra queste, la ricerca di dialogo da parte dello Stato con vari gruppi armati illegali, che ancora sono attivi nel Paese, per realizzare il piano di transizione destinato a concretizzare una “pace totale”. Da qui l’annuncio dell’Alto Commissario per la Pace, Danilo Rueda, attraverso il quale è stata reiterata la notizia dell’[apertura delle negoziazioni con il gruppo guerrigliero dell’Esercito di Liberazione Nazionale \(ELN\), prevista per il mese di novembre.](#)

A questo ha fatto seguito un comunicato della dissidenza delle FARC-EP del “[Bloque Occidental](#)” con il quale il gruppo armato annuncia l’[auspicabile cessate il fuoco](#) multilaterale e un possibile dialogo con il Governo.

Nonostante gli sforzi, arriva dall’organo di giustizia transizionale JEP (*Jurisdicción Especial para la Paz*) un richiamo urgente al Governo per mettere in atto misure volte a proteggere la vita dei firmatari dell’Accordo di Pace del 2016. Citando alcune cifre della ONG *Indepaz*, si parla di [34 ex-combattenti delle FARC-EP uccisi nel 2022 e 82 massacri con 261 vittime.](#)

Un’altra grave crisi umanitaria è rappresentata dalla rotta dei migranti che arrivano nell’Urabá per cercare di raggiungere il Messico o gli Stati Uniti, attraversando l’istmo che separa la Colombia da Panama. Per farlo devono correre innumerevoli rischi sia attraversando il mare, sia la foresta in quel tratto chiamato il “Tapón del Darién” dove molte persone perdono la vita, a causa dei pericoli insiti nella foresta e delle bande criminali che controllano questi passaggi. Giunti a Necoclí, a pochi chilometri da Apartadó, si rifugiano temporaneamente nelle spiagge in condizioni disperate, [come il Vescovo di Apartadó, Monsignor Hugo Torres, ha testimoniato al SIR.](#)

In mezzo a tante sfide e difficoltà, la Comunità di Pace di San José de Apartadó continua a essere esempio nonché motivo di stima e riconoscimento internazionale per il lavoro di resistenza pacifica e difesa dei Diritti Umani. Lo dimostra, ancora una volta, il [Premio per la Pace 2022 consegnato dall’Associazione spagnola delle Nazioni Unite \(ANUE\)](#) che ha “*ricosciuto la lotta di questa comunità contadina per far cessare le dinamiche della guerra in Colombia, in una delle regioni storicamente colpite dalla violenza*”.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A tutti gli effetti, il mese di ottobre è stato segnato da importanti occasioni per la Comunità di Pace di far conoscere la propria esperienza di vita in vari Paesi europei grazie ad un *tour* di sensibilizzazione e testimonianza che alcuni suoi membri hanno realizzato oltreoceano, passando anche per l'Italia. Tra i tanti, menzioniamo: l'incontro con il Comune di Fidenza, il quale concesse, nel 2015, la cittadinanza onoraria alla stessa Comunità di Pace, e [al Parlamento Europeo](#); l'incontro organizzato da [Amnesty International \(Italia\), presso l'Università di Bologna](#); e l'incontro organizzato dal [Circolo Culturale Bianchini di Fano](#).

La situazione di insicurezza, dovuta alla violenza e alle minacce costanti, continua, come denunciato nel [comunicato pubblico del 4 ottobre](#).

Dal 30 ottobre al 1° novembre, due membri della Comunità di Pace, accompagnati da Operazione Colomba, hanno partecipato al “VII Foro Internazionale della Nonviolenza - Crisi alimentare e ricerca di alternative”, organizzato dall'Università del Quindío, il Municipio di Cajamarca e *Pueblos en Camino*. Un evento ricco di partecipanti che, da diversi Paesi del Sud America e non solo, hanno raccontato le loro esperienze di lotta, resistenza e costruzione di pace. Dalla Colombia, passando per Argentina, Messico, Guatemala, Ecuador, Venezuela e Brasile, si sono mostrati i frutti più belli di un costante lavoro di tessitura di modelli sociali basati sulla condivisione e sulla collaborazione dal basso. L'evento si è concluso con [un omaggio alla Comunità di Pace per i suoi 25 anni di re-esistenza nonviolenta alla guerra e allo sfollamento forzato](#).

A ottobre abbiamo, infine, dato il benvenuto a Valeria, che ha iniziato il suo cammino in Colombia al fianco della Comunità di Pace.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Nonostante l'aggressione all'Ucraina, la Russia rinnova tramite il ministro degli esteri Lavrov, il suo completo appoggio al regime siriano. Nel mese di ottobre si è tenuto il quinto meeting tra Russia e Siria: sono state discusse diverse questioni tra cui il ritorno dei profughi. Il piano di ritorno libanese coinvolge, ovviamente, anche il regime siriano, al quale spetta l'ultima parola sul ritorno dei profughi che si registrano presso le autorità libanesi per ritornare.

Intanto, nelle zone sotto il controllo della Turchia nel nord di Aleppo, manifestazioni popolari hanno avuto luogo contro la milizia Hay'at Tahrir Al Sham (Al Nusra), che controlla il territorio. I manifestanti, che esprimevano il loro totale rigetto verso questa milizia, hanno subito violente repressioni.

La situazione sociale ed economica è ancora gravissima nel Paese, ma il regime investe sul turismo attraendo viaggiatori e blogger da vari Paesi, soprattutto europei, che mostrano sui loro canali social le bellezze locali senza preoccuparsi troppo della guerra ancora in corso, del contesto politico, dei milioni di profughi e di sfollati interni e dei prigionieri politici.

Libano

Nel mese di ottobre si è ampiamente diffuso anche in Libano il colera, dopo che l'epidemia aveva colpito la vicina Siria circa sei settimane prima.

Il primo caso è stato documentato il 6 Ottobre, ma la malattia si è rapidamente estesa. Le zone più colpite sono proprio quelle del nord del Paese, in cui c'è un gran numero di profughi siriani e dove vivono anche i volontari di Operazione Colomba. La malattia non veniva rilevata in Libano dal 1993. Le persone sono molto spaventate e in particolare i siriani temono di essere stigmatizzati come i portatori della malattia, che proviene dalla Siria.

In ottobre sono anche iniziati i rimpatri dei profughi verso la Siria, annunciati il 12 ottobre dal Presidente Aoun. La Siria non è ancora un Paese sicuro, la vita di chi torna è fortemente in pericolo e si perdono le notizie di chi attraversa il confine libanese. Delle migliaia di persone previste, solo 511 sono effettivamente tornate, quasi la totalità partendo dalla zona di Aarsal. Le pressioni che subiscono i profughi, su tutti i fronti, sono così forti da

costringerli a preferire il rimpatrio verso un destino ignoto, alle violazioni quotidiane che subiscono in Libano.

Il 19 ottobre si è ricordato il terzo anniversario della rivoluzione che nel 2019 ha infiammato le piazze di tutto il Libano. La nostalgia di quei giorni è forte nelle persone, almeno quanto la delusione dei successivi tristi sviluppi degli eventi nel Paese. Intanto, pochi giorni dopo, il governo ha compiuto un accordo con il nemico storico Israele per la spartizione delle risorse energetiche sul confine marittimo.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il mese di ottobre, purtroppo, la tenda di Operazione Colomba nel campo di Tel Abbas è rimasta chiusa. Le volontarie ed i volontari, infatti, sono rientrate in Italia a causa di un cambio di turno che durerà per tutto il mese. Intanto, hanno mantenuto quotidiani contatti con le persone nel Paese e si sono incontrati a Bologna per valutare il lavoro sul campo, sui Corridoi Umanitari e sulla “Proposta di pace”, per ripartire a novembre più forti di prima.

I volontari rinnovano l’invito al maggior numero di persone possibile ad [isciversi alle formazioni di Operazione Colomba](#) per poter partecipare ai progetti e far sì che la tenda non resti più senza una presenza nonviolenta e internazionale, al fianco dei profughi siriani.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l’impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il mese di ottobre si apre con una forte repressione nei confronti di una comunità Mapuche da parte dello Stato argentino. Il 4 ottobre, infatti, il Lof Lafken Winkul Mapu, della zona di Villa Mascardi, a sud di San Carlos de Bariloche, ha visto entrare nel suo territorio più di 250 militari arrivati per sgomberare la zona, appartenente a un grande impresario. Chiaramente la comunità rivendica il territorio come proprio e appartenente alle terre ancestrali usurpate durante la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento. Le forze di polizia si sono avvalse anche di cingolati ed elicotteri e molte persone, tra cui minori, sono scappate nel bosco e sono rimaste disperse per qualche giorno. Sono state arrestate 8 donne, tra cui anche la Machi Betiana Colhuan e due donne con figli piccoli. Una di loro ha partorito qualche giorno dopo, in stato di arresto. Le accuse sarebbero quelle di occupazione illegale di proprietà privata e di incendio doloso a un posto di blocco della Gendarmeria. Attualmente 3 di loro si trovano nel carcere di Bariloche, altre 4 sono agli arresti domiciliari e una è stata rilasciata perché non ha partecipato all'incendio doloso. Due di loro sono in sciopero della fame da 21 giorni. L'intento è quello di richiedere la smilitarizzazione del territorio e la fine delle persecuzioni ingiustificate nei confronti del popolo Mapuche.

Il 12 ottobre, il 530 anniversario dell'inizio della conquista dell'America, è stato, come tutti gli anni, per le comunità Mapuche l'[occasione per ricordare](#) una data nefasta e per rivendicare i loro diritti sulla terra. Molti sono stati i momenti in cui le comunità hanno manifestato.

Il 18 ottobre è stato il terzo anniversario dell'inizio dell' Estallido social, in tutto il Paese si sono svolte manifestazioni contro il carovita e la corruzione. A Valdivia circa 200 manifestanti hanno occupato il ponte Pedro de valdivia ma sono state allontanate dalla COP (Control de Orden Publico).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

I volontari hanno sperimentato una settimana di attività in Araucania. In questo modo è stato più facile essere più vicini alle comunità. L'obiettivo futuro del progetto è quello di aprire una presenza nella regione, che è la zona più calda del conflitto, per riuscire a partecipare più velocemente nei momenti

di maggiore criticità e per avviare una presenza di condivisione con una o più comunità.

I volontari hanno partecipato a una [marcia a Temuco](#) per chiedere giustizia per [Alex Lemun](#), un giovane Mapuche disarmato di 17 anni ucciso da un carabiniere nel 2002 durante un processo di rivendicazione territoriale. Nonostante un processo militare e uno civile nessuno è mai stato condannato per questo omicidio. Un [terzo processo](#) contro il carabiniere accusato dell'omicidio è stato riaperto il 5 ottobre, il 23 di ottobre il carabiniere è stato dichiarato colpevole e si attende per il 6 di novembre la lettura della sentenza e della condanna.

I volontari hanno presenziato, come osservatori, a diverse manifestazioni davanti alle carceri, tra le quali quella del 10 ottobre a Temuco, per dare sostegno ai prigionieri Mapuche; inoltre sono stati presenti di fronte al tribunale dove le comunità Mapuche si sono riunite in occasione del [processo contro Luis Tranamil](#), accusato dell'omicidio del caporale Eugenio Nain Caniumil, avvenuto il 30 ottobre del 2020. L'avvocata della difesa lamenta un trattamento dell'imputato che va a ledere il diritto ad un giusto processo.

A ottobre abbiamo conosciuto la famiglia di un uomo Mapuche che attualmente si trova in coma irreversibile in ospedale: i familiari, che hanno visto entrare il proprio caro in ospedale con disturbi lievi, denunciano una situazione di malasanità.

Nel mese di ottobre abbiamo approfondito la conoscenza con una comunità impegnata in un progetto di rivendicazione territoriale nei pressi di Lautaro: abbiamo avuto l'occasione di lavorare con loro nell'orto comunitario, un'ottima occasione per conoscerci meglio e per raccontare il lavoro di Operazione Colomba.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]